



Spett.le

Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa

e p.c.

Settore Genio Civile Valdarno Inferiore

ARPAT – Dipartimento di Livorno

Settore Tutela della Natura e del Mare

Oggetto: D.lgs.152/2006, art.6 commi 9 e 9 bis; L.R. 10/2010, art.58. DODS2023LI0049 - Progetto di Fattibilità Tecnico Economica relativo agli “*Interventi di Manutenzione Straordinaria ad un tratto del corso d’acqua denominato Fosso Carestia nel Comune di Castagneto Carducci in Loc. Pianetti – CUP G17H17001500002*”. Parere in materia di VIA.

Con riferimento al progetto indicato in oggetto, in relazione alla richiesta di parere pervenuta dal Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa con nota del 03.06.2024 prot. n. 0308736 e della nota del Settore Genio Civile Valdarno Inferiore prot. 0309901 del 03.06.2024 (contenente la richiesta di pareri regionali ai fini della formazione della posizione del RUR ai sensi della L.R. 40/2009), si comunica quanto segue, in merito alla applicazione delle procedure di VIA di cui alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 ed al Titolo III della L.R. 10/2010.

Premessa

Il progetto in esame è riferito alle opere di ripristino e di difesa spondale in un tratto del Fosso Carestia (sito nel Comune di Castagneto Carducci) che, a seguito di eventi di piena, hanno determinato erosioni localizzate sul fondo alveo e spondale determinando una instabilità spondale generalizzata lungo il corso d’acqua in esame e rischio idrogeologico per le aree adiacenti, nelle quali sono presenti l’agricampaggio Podere Pianetti e la strada che porta al mare e che corre lungo il campeggio Paradù di Marina di Castagneto Carducci.

I fenomeni erosivi, causati dalla corrente liquida del corso d’acqua a carattere torrentizio, sono dovuti alle caratteristiche geomorfologiche del Fosso Carestia, che presenta significative pendenze di fondo: obiettivo dell’intervento è il raggiungimento della stabilità del tratto oggetto di studio, tramite il ripristino della sezione originaria del corso d’acqua in esame e la realizzazione di opere di difesa spondale e di fondo alveo.

Il progetto di Fattibilità Tecnica Economica è stato redatto, ai sensi del D.Lgs. 36/2023, in seguito alla concessione del finanziamento ed all’individuazione del Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa quale Ente Attuatore dell’intervento.



Il progetto in esame consiste nella posa in opera di massi da scogliera non cementati e di gabbioni chiodati accoppiati a materassi Reno sul fondo alveo, per un tratto di circa 750 m, che permetterà di arrestare l'erosione, riducendo il pericolo di cedimenti spondali, nell'ottica di garantire lo svolgimento regolare dell'attività turistica della zona, in quanto il corso d'acqua è adiacente ai campeggi della zona.

Descrizione dei luoghi

Il corso d'acqua interessato (Fosso Carestia) fa parte del reticolo in gestione del Consorzio proponente, ai sensi della L.R. 79/2012. Il fosso, da Poggio alla Trave a 500 metri sul livello del mare, si sviluppa per circa 10 Km sino allo sbocco a mare, con un bacino idrografico di circa 13 Km².

L'uso del suolo è in prevalenza di tipo boschivo nella zona di monte e di tipo agricolo con prevalenza di vigneti nella parte valliva.

Il tratto oggetto di intervento è sito in Loc. Pianetti e il progetto prevede la realizzazione di due interventi che saranno inseriti in un tratto della lunghezza di circa 750 metri.

L'area oggetto d'intervento non ricade in aree naturali protette, Siti della rete Natura 2000, pSIC o siti di interesse regionale; il proponente segnala la presenza, in prossimità del tratto finale del Fosso Carestia, al di sopra dello stesso corso d'acqua, del mollusco "Polloneriella contermina" (Pfeiffer, 1848) appartenente alla famiglia degli Igromiidi e all'ordine degli Stilommatofori. A tale proposito, come tipologia di intervento di difesa idraulica, è stato scelto di realizzare – nel tratto interessato - una scogliera con massi non cementati posti in opera in sponda destra, poiché tale intervento avrà lo scopo conservativo sia di preservare le sponde e le piante esistenti, sia di contribuire al mantenimento dell'habitat naturale esistente.

Il sito in esame è inoltre soggetto a vincolo paesaggistico relativo alle aree tutelate per legge, di cui al D.Lgs 42/2004, art. 142, comma 1 lettera c) *fiumi torrenti e corsi d'acqua*, mentre non è tutelato dal vincolo idrogeologico.

Il proponente rileva che l'intervento in esame: ai sensi dell'Allegato A del DPR 31/2017, non è soggetto ad autorizzazione paesaggistica, in quanto riconducibile ad interventi di cui al punto A.25 *"interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua"* e al punto A.26 *"interventi diretti alla regimazione delle acque e alla conservazione del suolo che prevedono l'utilizzo di piante autoctone e pioniere in combinazione con il materiale inerte di origine locale"* (nel caso specifico: materiale litoide e massi ciclopici).

Descrizione dell'intervento

La soluzione progettuale prevede la posa in opera di:

- rivestimento con gabbioni chiodati (di spessore 0,50 m) sulle sponde, che consente un approccio meno invasivo rispetto all'utilizzo di gabbionate tradizionali, riuscendo nello stesso tempo a proteggere le sponde dall'erosione in atto;
- materassi tipo Reno sul fondo dell'alveo, opportunamente riempiti di pietrame, di pezzatura minore (che potrà essere movimentato dall'area di stoccaggio in maniera più agevole e con mezzi di minor



ingombro rispetto ai massi ciclopici); il rivestimento avrà la funzione di controllare e bloccare l'incisione del fondo alveo;

- scogliera con massi di 1,5 - 3 ton, posti su di un tratto ubicato nei dintorni dell'habitat del mollusco protetto, dove il corso d'acqua fa un'ampia curva a sinistra e dove è presente in destra idraulica una forte erosione che ha scavato l'argine lasciando le piante, poste sopra le sponde, sospese.

I materassi e i gabbioni, ove entrambi previsti, saranno collegati fra loro in maniera solidale così da avere in tutta la sezione idraulica un'opera monolitica.

Tali soluzioni progettuali permetteranno di arrestare l'erosione ed i cedimenti spondali che hanno interessato il corso d'acqua, contribuendo alla mitigazione del rischio idrogeologico nel bacino del Fosso Carestia; inoltre sarà prestata particolare attenzione alla riprofilatura delle sezioni idrauliche, al fine di garantire il ripristino delle sezioni originarie del corso d'acqua ed il corretto deflusso delle acque meteoriche.

Le attività previste si articoleranno nelle seguenti operazioni, in ordine cronologico:

taglio della vegetazione e delle piante pericolanti, la cui mancata rimozione costituirebbe un pericolo per le lavorazioni;

posa in opera scogliera con pietrame calcareo peso da 1 t a 3 t m³;

posa in opera di materassi Reno rinverditi con contestuale posa in opera di gabbioni rinverditi procedendo per tratti d'intervento;

riempimento di scavi o buche;

regolarizzazione e profilatura delle scarpate;

posa in opera sulle sponde riprofilate di geocomposito antierosivo nei tratti più critici.

L'eventuale terra rimossa per l'esecuzione delle opere previste verrà riutilizzata in sito a completamento delle lavorazioni; le piante da rimuovere sono state individuate nella relazione specialistica agronomica (ai sensi dell'art.42 del Regolamento Forestale della Toscana D.p.g.r. 46R/2003). Sarà assicurata, ove possibile, la conservazione dei consorzi vegetali che colonizzano in modo permanente gli habitat ripariali e le zone di deposito alluvionale adiacenti. Le eventuali operazioni di scavo interesseranno le tratte critiche per il deflusso delle portate idriche, dei materiali litoidi, trasportati e accumulati in punti isolati dell'alveo, pregiudizievoli al regolare deflusso delle acque. La sistemazione di tali materiali avverrà nell'ambito dell'alveo.

Tutta la movimentazione del materiale scavato e riportato in cantiere sarà gestita in ottemperanza alle normative vigenti (D.P.R. 120/2017 "*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo*"). Il proponente ha prelevato ed analizzato n. 3 campioni di terreno per accertare la sussistenza dei requisiti di qualità ambientale dei materiali da scavo (ai sensi dell'Allegato 4 "*Procedure di caratterizzazione chimico-fisiche e accertamento delle qualità ambientali*" del già citato DPR 120/2017).

Gli accertamenti analitici evidenziano che i campioni non superano le Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) ammissibili e risultano conformi ai valori di soglia riportati in Tabella 1 Colonna A, Parte IV – Titolo V – Allegato 5 del D.Lgs 152/06; le terre risultano conformi ai requisiti di cui all'art.185, comma 1, lettera c) del D. Lgs. 152/2006 e il materiale riutilizzato nello stesso sito di produzione è escluso dall'ambito di applicazione della disciplina sui rifiuti ai sensi dell'art. 24 del



DPR 120/2017 mentre la restante parte può essere considerata sottoprodotto e non rifiuto, in quanto risponde a tutti i criteri di cui all'art.4 del D.P.R. 120/2017 in attuazione dell'art. 184-bis, comma 1, del D. Lgs 152/2006.

L'accesso all'area di cantiere avverrà dalla strada asfaltata che porta all'ingresso del Ecovillage & Resort Paradù in Località Pianetti e, per la realizzazione della scogliera nel tratto finale del corso d'acqua, dalla strada e il relativo varco finale presente all'interno della struttura ricettiva, in modo da poter trasportare agevolmente i massi ciclopici con i mezzi idonei in prossimità dell'area oggetto di tale intervento.

Per quanto concerne l'allestimento dell'area di cantiere, è stata individuata una porzione di area del parcheggio pubblico, che verrà opportunamente recintata e sarà utilizzata anche come area di stoccaggio temporaneo dei materiali necessari per realizzare gli interventi di progetto nelle aree non raggiungibili direttamente con mezzi pesanti, con i quali sarà possibile successivamente trasportare, dall'area di stoccaggio, il materiale direttamente nelle aree di intervento logisticamente non facilmente raggiungibili.

Il proponente non ha rilevato interferenze tra le opere di progetto e le infrastrutture esistenti e con i pubblici servizi.

Il proponente ha preso in esame il rischio archeologico, rilevando un fattore di rischio basso.

Con riferimento al cronoprogramma degli interventi il proponente stima 4 mesi per completare il percorso amministrativo e 4 mesi per l'esecuzione dei lavori.

Gli interventi saranno eseguiti nell'alveo del Fosso Carestia, ovvero realizzati completamente in area demaniale idrica. Per quanto attiene l'allestimento dell'area di cantiere il proponente precisa che sarà prevista l'occupazione temporanea di una porzione dell'area del parcheggio pubblico esistente.

Relativamente alla mitigazione degli impatti ambientali legati all'esecuzione delle opere, il proponente ha previsto un rinverdimento di specie autoctone: in particolare, sulla scogliera verrà realizzato un rinverdimento spontaneo mentre sui gabbioni saranno messe in opera apposite tasche vegetative opportunamente seminate. Per quanto concerne la soluzione con i materassi Reno, è stato previsto, oltre al riempimento di pietrame di idonea pezzatura, anche la saturazione della porosità residua dei vuoti con terreno vegetale e il contemporaneo utilizzo di un rete di copertura accoppiata a un biofiltro preseminato per agevolare il rinverdimento anche sul fondo alveo.

Ciò premesso, visti:

l'art. 5 comma 1 lettere l) ed l-bis) e l'art.6 comma 9 e comma 9 bis del D.lgs.152/2006;

l'art.39, l'art.43 comma 2 e l'art.45 della L.R. 10/2010;

l'art.58 della L.R. 10/2010;

la lettera o) del punto 7 dell'Allegato IV, parte seconda, del D.lgs. 152/2006;

la lettera t) del punto 8 dell'allegato IV del D.lgs. 152/2006;

visti altresì i principi di prevenzione e di precauzione di cui all'art. 3-ter del D.lgs. 152/2006;



dato atto degli “Indirizzi operativi per la definizione di determinate tipologie progettuali elencate nell'allegato IV alla parte seconda del D.lgs.152/2006” (Ministero Ambiente, Creiamo PA, 2019);

visto che il tratto di corso d'acqua in esame, allo stato attuale si presenta artificialmente rettificato e dotato di sezione geometrica in terra di tipo trapezoidale; la vegetazione ripariale è assente o scarsa;

visto che il progetto in esame consiste nella posa in opera di massi da scogliera non cementati e di gabbioni chiodati accoppiati a materassi Reno sul fondo alveo, per un tratto di circa 750 m del corso d'acqua; per tali manufatti si prevede in parte un rinverdimento spontaneo di specie autoctone ed in parte la messa in opera di apposite tasche vegetative opportunamente seminate, oltre all'inserimento di terreno vegetale nei materassi Reno; è prevista la riprofilatura delle sezioni idrauliche al fine di garantire il ripristino delle sezioni originarie del corso d'acqua;

considerato che il progetto in esame non comporta il potenziamento delle sezioni idrauliche del fosso (ma solo il ripristino delle medesime), né variazione del funzionamento idraulico del fosso; comporta la modifica non significativa delle sue caratteristiche in quanto è previsto il rivestimento con gabbioni chiodati, materassi e in massi sciolti del fondo e delle sponde, attualmente conformate in terra. Il progetto non comporta: cambiamento di localizzazione; ampliamento di sezioni, variazioni significative di tecnologia; allo stato futuro non è prevedibile un incremento significativo dei fattori di impatto, rispetto allo stato attuale; è prevedibile un beneficio in termini dell'incremento della sicurezza idraulica del territorio e quindi in termini di sicurezza per le persone, i beni e le infrastrutture; è necessario assicurare la corretta gestione ambientale della fase di cantiere;

si ritiene quindi che il progetto di modifica in esame non sia sostanziale e non rientri tra quelli di cui al punto 8 lettera t) dell'Allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006.

Si raccomanda quanto segue a codesto Consorzio, ai fini della corretta gestione della fase di cantiere:

- l'adozione nel capitolato di appalto delle linee guida redatte da Arpat “Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale” del gennaio 2018;
- di organizzare il cantiere al fine di evitare punte di traffico indotto sulla viabilità interessata, con particolare riferimento ai centri abitati;
- di adottare misure per evitare l'imbrattamento della viabilità pubblica da parte dei mezzi in uscita dal cantiere;
- fatto salvo quanto previsto dal DPR 120/2017, l'adozione delle buone pratiche per la gestione delle terre e rocce da scavo, di cui alle specifiche linee guida del Sistema nazionale della protezione ambientale (SNPA 22/2019).

Si ricorda inoltre quanto segue a codesto Consorzio, per le medesime finalità di cui al capoverso precedente:

- nell'ambito dei piani di sicurezza di cui al D.lgs. 81/2008, prendere in esame, tra l'altro, i rischi e le misure di prevenzione relativi ai lavori da svolgersi in alveo ed in area a pericolosità idraulica, in prossimità di linee elettriche, di infrastrutture di trasporto, di condotte del gas ed adottare misure per evitare l'accesso dei non addetti alle aree di cantiere;
- le disposizioni del regolamento di cui al D.P.G.R. n. 46/R/2008, art.40ter, relative alla corretta gestione delle acque meteoriche dilavanti le aree di cantiere;



- qualora dovessero verificarsi sversamenti accidentali, il contenimento e la rimozione delle sostanze sversate e l'attivazione delle procedure ai sensi dell'art. 242 del D.lgs. 152/2006 e seguenti. In caso di ritrovamento di terreni inquinati, l'attivazione delle misure di cui alla parte quarta del D.lgs. 152/2006;
- il rispetto dei valori limite previsti dal Piano comunale di classificazione acustica, fatta salva la possibilità per il proponente di chiedere al Comune una deroga acustica per lo specifico cantiere e per la specifica attività rumorosa, privilegiando comunque la messa in opere di misure di mitigazione;
- al termine dei lavori, il ripristino dell'area di intervento e la rimozione di macchinari o attrezzature o installazioni utilizzate, nonché dei rifiuti;
- le buone pratiche nella realizzazione e gestione delle opere idrauliche di cui alla D.g.r. n.1315 del 28.10.2019;
- le immissioni della viabilità di cantiere sulla viabilità ordinaria devono avvenire nel rispetto del Codice della strada e del relativo regolamento attuativo, senza creare pericolo o intralcio alla circolazione;
- le misure di mitigazione della produzione e della propagazione delle polveri, previste nell'ambito del Piano Regionale per la Qualità dell'aria, approvato con delibera Consiglio regionale n.72/2018, allegato 2, paragrafo 6;
- adottare misure a tutela della suddetta popolazione del mollusco *Polloneriella (Xerosecta) contermina*, durante le attività di cantiere (la specie, di interesse regionale, è elencata nell'allegato A alla l.r. 56/2000, che sarebbe tuttora in vigore ai sensi dell'art.114 della L.r. 30/2015).

Si invia la presente anche al Settore regionale Tutela della natura e del mare in relazione alla suddetta popolazione di *Polloneriella*.

Il presente parere è riferito esclusivamente alle procedure di valutazione di impatto ambientale; è fatto salvo quanto previsto dalla restante normativa ambientale. Quanto sopra non esonera il proponente dall'acquisizione degli atti autorizzativi previsti dalle disposizioni normative vigenti.

Si informa che il presente parere sarà pubblicato sul sito web regionale, in applicazione dell'art.6 comma 9 del d.lgs.152/2006.

Si comunica al proponente l'informativa agli interessati ex art. 13 Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento Generale sulla protezione dei dati", riportata in calce alla presente.

Per informazioni possono essere contattati:

Barbara Menichetti tel 055/4383644 barbara.menichetti@regione.toscana.it;

Lorenzo Galeotti tel 055/4384384 lorenzo.galeotti@regione.toscana.it.

LA RESPONSABILE
Arch. Carla Chiodini

LG-BM/



Informativa agli interessati ex art. 13 Regolamento (UE) 2016/679 “Regolamento generale sulla protezione dei dati”.

Ai sensi dell'articolo 13 del Reg. UE/679/2016 La informiamo che i suoi dati personali verranno raccolti e trattati nel rispetto dei principi di correttezza, liceità, trasparenza e tutela della riservatezza, con modalità cartacee e con l'ausilio di mezzi informatici ed esclusivamente per finalità di trattamento dei dati personali dichiarati nell'istanza di avvio del procedimento nonché nella documentazione allegata all'istanza e comunicati al Settore Valutazione Impatto Ambientale; il trattamento è finalizzato all'espletamento delle funzioni istituzionali definite nella Parte Seconda del Codice Ambiente, d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e nella L.R. 10/2010. I dati personali acquisiti in esecuzione dell'istanza saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo per il quale vengono comunicati.

A tal fine Le facciamo presente che:

1. la Regione Toscana - Giunta Regionale è il titolare del trattamento (dati di contatto: Piazza Duomo n.10 - 50122 Firenze; regionetoscana@postacert.toscana.it);
2. l'acquisizione dei Suoi dati ed il relativo trattamento sono obbligatori in relazione alle finalità sopra descritte: ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornirli determinerà l'impossibilità da parte del Titolare del trattamento ad erogare il servizio richiesto con la presentazione dell'istanza e quindi la conseguente impossibilità ad avviare il relativo procedimento; i Suoi dati personali non saranno in alcun modo oggetto di trasferimento in un Paese terzo extra europeo, né di comunicazione a terzi fuori dai casi previsti dalla normativa in vigore, né di processi decisionali automatizzati compresa la profilazione;
3. i Suoi dati saranno trattati esclusivamente da soggetti incaricati adottando tutte quelle misure tecniche ed organizzative adeguate per tutelare i diritti, le libertà e i legittimi interessi che Le sono riconosciuti per legge in qualità di Interessato;
4. i Suoi dati saranno conservati presso Settore Valutazione Impatto Ambientale per il tempo necessario alla conclusione del procedimento stesso; saranno poi conservati in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa;
5. Lei ha il diritto di accedere ai dati personali che la riguardano, di chiederne la rettifica, la limitazione o la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione della legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo le richieste al Responsabile della protezione dei dati (urp_dpo@regione.toscana.it);
6. può inoltre proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali, come previsto dall'art. 77 del Regolamento stesso, o adire le opportune sedi giudiziarie ai sensi dell'art. 79 del Regolamento.